

Un intellettuale nella vita civile

laRegioneTicino, 12 gennaio 2009

Passione intellettuale e impegno civile sono l'inscindibile connubio che ha segnato il percorso esistenziale di Silvano Gilardoni. Conseguita la laurea in lettere all'Università degli studi di Milano, con una tesi su uno snodo fondamentale dell'identità cantonale: la tensione fra italianità e elvetismo, tuttora riferimento per la storia culturale del Cantone, nel 1971 entra nell'insegnamento liceale, che non abbandonerà fino al pensionamento.

Già dall'inizio degli anni Settanta si delineano i tre grandi ambiti affrontati da Gilardoni con la dedizione e la grande capacità lavorativa che lo hanno contraddistinto in ogni attività: la politica, la ricerca e la divulgazione storica, l'insegnamento, inteso anche come partecipazione attiva alla vita della scuola e più in generale della società.

Militante nel Partito del Lavoro, ne è prima vice-segretario e poi, alla morte di Pietro Monetti nel 1975, segretario (fino al 1987), oltre che redattore responsabile del periodico *Il lavoratore*. Durante diverse legislature, siede nel consesso comunale di Lugano, in un primo momento come rappresentante del Partito del lavoro, in seguito nel Partito Socialista. È, infatti, tra i venticinque comunisti ticinesi che alla fine degli anni Ottanta, constatato il fallimento delle loro iniziative per una linea più marcatamente eurocomunista, abbandonano il partito. Nell'ottobre 1992, con pochi altri ex membri del PdL, accetta la scommessa di una riunificazione delle sinistre, raggiungendo il nuovo Partito Socialista e presiedendone in seguito anche il Comitato Cantonale. Lasciata la politica attiva nel 2008, Silvano aveva appena terminato di elaborare una raccolta di testimonianze sul forte momento di uscita collettiva dal Partito del Lavoro: un lavoro di memoria e di meticolosa analisi, fondamento del suo percorso di riflessione intellettuale.

Diversi sono gli studi compiuti sulla vita culturale ticinese in età contemporanea; è stato, tra l'altro, tra i primi storici ad interrogarsi sui dibattiti culturali e la storia degli intellettuali del secondo Novecento ticinese, in un'ideale continuazione con la sua prima ricerca universitaria. Attento ai dibattiti storiografici, la sua lucidità mentale e la sua ponderatezza si riscontrano anche nell'attenzione che metteva nelle "piccole cose", come la presentazione e la recensione di libri. Il lavoro intellettuale, gramscianamente collettivo e nell'ombra, di organizzazione culturale, è stato uno dei cardini della sua attività, come dimostra l'impegno profuso per la rivista *Archivio Storico Ticinese*; una

cura che denota anche l'amore per quella terra al di qua delle Alpi, eredità paterna, che lo conduce, nel 2001, a essere promotore e presidente della Fondazione Historia Cisalpina, con l'intento di sostenere la ricerca sulla storia della cultura materiale e spirituale della nostra regione, che tanto stava a cuore a Virgilio Gilardoni.

La sua passione per la ricerca si è costantemente sposata con la ferma volontà di divulgazione; "Forse siamo in un'epoca in cui la memoria non è più un valore vitale e viene consegnata agli archivi e agli storici, perché tutto si appiattisce nella frenesia del presente?"¹ s'interrogava pochi anni or sono. Da questa esigenza scaturiscono studi per un ampio pubblico come il prezioso lavoro sugli evocativi documenti sonori della Radio della Svizzera italiana, compiuto alla fine degli anni Novanta, o ancora la recente storia delle memoria collettiva attraverso gli articoli sui monumenti ticinesi, pubblicati in questo stesso giornale.

Attento a tutti gli aspetti politici e sociali del Cantone, ha mostrato una particolare attenzione per il mondo a lui più vicino: la scuola. Tra i primi collaboratori di *Verifiche*, rivista dei docenti socialisti (ACDS) sorta nel 1969, vi rientra alla fine degli anni Novanta, diventandone l'elemento trainante, in un momento in cui la scuola pubblica e la formazione cominciano a subire dure offensive. Il suo attaccamento alla rivista e ai valori di una scuola pubblica veramente formativa e democratica lo ha dimostrato fino all'ultimo mettendosi, con la solita discreta e affidabile anticipazione degli eventi, a ripercorrerne tutti i numeri per una riflessione nel quarantesimo anniversario.

"Ascoltare le "persone del mestiere"" è il titolo di uno degli articoli che, con competenza non priva di sagace ironia, aveva redatto negli ultimi anni in difesa della scuola pubblica. Silvano Gilardoni ha svolto con passione e coerenza il mestiere di intellettuale nella società: preparato, attento, capace di indignarsi e di motivarne le ragioni, poiché basate su una valutazione che aveva richiesto tempo, fatica e lavoro dietro le quinte. Ascoltare la sua eredità significa ricordarsi dell'impegno assiduo, costante, che fa la forza delle idee, della responsabilità e dell'onestà che dovrebbero sottendere al ruolo sociale dell'intellettuale, molto spesso antinomiche alla sua visibilità immediata.

Nelly Valsangiacomo

¹ Silvano Gilardoni, *Momenti e pratiche memoriali nel movimento operaio ticinese*, in Marco Marcacci, *La Befana Rossa. Memoria, sociabilità e tempo libero nel movimento operaio ticinese*, Ed. Fondazione Pellegrini-Canevascini, Bellinzona 2005, p.106.